

Si, sacrifici, tanti sacrifici. E le lacrime di Elsa Fornero. Ma domenica il senatore del Pd Giorgio Tonini stava incollato alla tv a sentir snocciolare uno per uno tutti i sacrifici della manovra e ritrovava il sorriso.

«Ah (tira giù un sospiro) guardi che roba: finalmente siamo un paese normale!».

Beh, se serve una manovra da 20 miliardi, con un ministro che piange, per sentirsi normali, scusi eh, Tonini, ma non è un granché.

No, no, davvero - insiste Tonini - ci pensi bene. C'è un premier che ha fatto riacquisire in poche settimane credibilità al nostro paese. Ci sono delle misure serie. E vedo una manovra equa nel suo complesso.

Non abbiamo visto ancora dei miracoli. E c'è la bastosta delle pensioni.

«Ricorda Ennio Flaiano? Diceva: "La situazione politica è grave ma non è seria". Ecco: prima era proprio così, grave ma non seria. Era roba da pagliacci. Adesso, almeno, è grave ed è seria».

Questo è un paradosso. E poi lei tira acqua al suo mulino. E propaga Pd.

«Però, ci pensi, la prego. Lei crede che ora potrebbe avere qui, in tv, Berlusconi e i suoi ministri che mettono assieme queste misure e che convincono Merkel e Sarkozy? Lei ci crede?»

Io non devo credere. Devo riferire. Allora ci spieghi lei questa serietà italiana ritrovata.

«Il governo, e con esso tutto il Paese, deve fare due cose: mettere a posto tutti i conti in modo strutturale e definitivo, senza rimpalli tra una manovra e l'altra, e, contemporaneamente, riacquistare la credibilità rispetto al resto dell'Europa, a cominciare dalla Germania. Perché negli anni del bunga bunga l'Italia e gli italiani erano stati declassati, prima che nel rating, nella serietà».

Tonini, però Monti ha detto che ci trasciamo decenni di problemi sul debito pubblico... Non c'è mica stato solo Berlusconi.

«Il governo di centrosinistra ha cominciato un'opera di ristrutturazione. Ciampi prima e Prodi poi, verso l'ingresso in Europa, avevano

«Lacrime e sangue ma quant'è bella la nuova Italia»

Il senatore Tonini: «Ah, finalmente siamo ritornati un paese serio»



A sinistra il ministro Elsa Fornero colta nel momento in cui piange. A destra il senatore del Pd Giorgio Tonini



preso degli impegni che riguardavano tutto il nostro sistema. L'operazione si era avviata. Poi però abbiamo avuto quest'ultimo decennio, dove c'è stato anche un intervallo poco felice dell'Unione, sì, del centrosinistra, però, ragazzi, Berlusconi è stato quasi sempre al potere negli ultimi dieci anni».

E adesso...

«E adesso stavamo per precipitare...»

E ci ha pensato «Re» Giorgio...

«Sì, il New York Times l'ha chiamato così: King George. Sì, Napolitano ha raddrizzato le sorti, ha trovato la soluzione. E il mondo lo ha riconosciuto. Tanto da ricevere gli apprezzamenti del New York Times. E poi c'è stato il vertice a tre, Sarkozy, Merkel e Monti, dove l'Italia è stata riammessa a pari dignità».

Ma non basta. Ora questa manovra, che per lei è bellissima, deve passare il vaglio del Parlamento. E ha già ottenuto una dura reazione dei sindacati. La partita pensioni è pesante.

«La nostra crisi ha un risvolto tutto interno: abbia-

mo colpa tutti noi, per aver mandato troppa gente in pensione troppo presto e con situazioni sperequate, con un sistema che premiava gli ultimi anni di vita lavorativa».

Sta facendo un discorso

che mette in gioco non solo i partiti, ma anche i sindacati.

«In effetti le rispondo che c'è una responsabilità condivisa tra parti sociali e partiti politici. Il sistema con-

tributivo è l'unico equo. Già nel '95 Dini aveva abbozzato il contributivo, ma poi per farla digerire si è estesa ai soli nuovi assunti. La Svezia ci ha copiato la riforma e l'ha subito adottata e ora è molto

più avanti di noi».

La Fornero non ha trattenuto le lacrime. Altre donne, vedendola, hanno pianto: hanno condiviso la sua emozione, hanno visto il cuore in questa manovra.

«Sì, forse c'è il genio femminile in tutto questo. Ma prima di tutto io ho colto il lavoro di un vero riformista: freddo di testa e caldo di cuore. Davvero Elsa Fornero è per l'equità, e ha spiegato che se si deve fare qualche eccezione la si deve trovare per chi sta in basso non per chi sta in alto».

E l'evasione? Si dice di voler colpire il nero, ma prima si ipotizza il contante a 300 euro, poi si passa a 500 e ora ecco 1000 euro.

«È già un passo in avanti. Berlusconi aveva tolto il tetto. Poi l'ha reintrodotta quest'anno ma a 2500 euro. Adesso siamo scesi a mille».

Sì, ma la lotta all'evasione?

Non si fa solo con la Guardia di Finanza, ma anche con un fisco più amico. Credo che il fisco debba farsi consulente delle piccole imprese, stabilendo una relazione di vicinanza e recuperando un rapporto di controllo senza persecuzione.

E i patrimoni? Qui si colpisce solo la classe media.

Una patrimoniale è stata fatta in una settimana. Per ora si prende di mira ciò che è più facilmente individuabile, ossia l'immobile, la casa. Con l'Imu arriva la vecchia Ici per la prima casa e gli ulteriori immobili: in fondo si tratta di un'imposta sulla casa "progressiva", con un'esenzione a 200 euro. Alla fine il gettito stimato è quasi metà manovra, circa 10 miliardi. L'equità non è mai abbastanza, ma qualcosa di importante è stato fatto».

Buona visione, senatore.